ACCADEMIA DELLA PAROLA, PSICOSOMATICA E NEUROSCIENZE, GRUPPALITÀ, SCIENZE UMANE, CONVERSAZIONALISMO S.R.L

SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN PSICOTERAPIA CONVERSAZIONALE DI PARMA
(cod Ist. 205, abilitato con decreto del 2 novembre 2005)

RICONOSCIUTA DAL MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA AI SENSI DELL'ART. 3 DELLA LEGGE N° 56/89 D.M. 24.10.1994 CONFERMA 25.05 2001

TITOLO

Parole che curano:

Funzione terapeutica e analisi conversazionale nel gruppo di lettura con pazienti psichiatrici.

TESI DI SPECIALIZZAZIONE IN PSICOTERAPIA

AI SENSI DELL'ART. 3 LEGGE 56/89

Anno Accademico 2027

Presentata da: Dr.ssa Alessandra Urso

Relatore: Prof.ssa Maria Zirilli

Riassunto.

“Chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria. Chi legge avrà vissuto 5000 anni: c’era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l’infinito […] perché la lettura è un’immortalità all’indietro”. [1]

Il presente lavoro di tesi analizza l’utilizzo del gruppo di lettura come strumento terapeutico nel trattamento di pazienti con disagio psichico, evidenziandone le caratteristiche e le potenzialità cliniche all’interno di un contesto psicoterapeutico di gruppo. L’elaborato prende in considerazione la lettura condivisa come strumento di mediazione simbolica, capace di favorire processi di mentalizzazione, espressione emotiva e costruzione di significati comuni. La ricerca adotta un disegno di tipo sperimentale avvalendosi dell’utilizzo del dispositivo conversazionale.

L’obiettivo principale è esplorare gli effetti del gruppo di lettura sul funzionamento psichico dei partecipanti, con particolare attenzione alle dinamiche relazionali, alla regolazione affettiva e al senso di appartenenza.

La metodologia adottata prevede l’osservazione clinica di un gruppo di pazienti psichiatrici inseriti in un percorso strutturato di lettura guidata, integrata da momenti di discussione, interpretazione e rielaborazione verbale dei contenuti narrativi e dall’analisi conversazionale, effettuata sulle trascrizione delle sedute che permette di osservare in maniera oggettiva i cambiamenti e le trasformazioni avvenute nel tempo.

I risultati dimostrano come questo tipo di lavoro integrato, possa costituire uno spazio terapeutico facilitante, in grado di promuovere la partecipazione attiva, il riconoscimento delle emozioni e la condivisione delle esperienze soggettive, riducendo il ritiro sociale e favorendo l’integrazione del Sé.

[1] Eco, U., *Perché i libri allungano la vita*, *La bustina di Minerva*, in “L'Espresso”, 2 giugno 1991.

Abstract.

"Those who do not read, at the age of seventy will have lived only one life: their own. Those who read will have lived five thousand years: they were present when Cain killed Abel, when Renzo married Lucia, when Leopardi admired the infinite […] because reading is a form of immortality backwards."[2]

The present thesis examines the use of the reading group as a therapeutic tool in the treatment of patients experiencing psychological distress, highlighting its characteristics and clinical potential within a group psychotherapeutic setting. The work considers shared reading as a tool of symbolic mediation, capable of fostering processes of mentalization, emotional expression, and the construction of shared meanings. The research adopts an experimental design, making use of the conversational device.

The main objective is to explore the effects of the reading group on the participants' psychological functioning, with particular attention to relational dynamics, affect regulation, and sense of belonging.

The adopted methodology involves the clinical observation of a group of psychiatric patients engaged in a structured guided reading program, integrated with moments of discussion, interpretation, and verbal reworking of narrative content, as well as conversational analysis carried out on session transcripts. This approach allows for an objective observation of changes and transformations occurring over time.

The results demonstrate how this type of integrated work can constitute a facilitating therapeutic space, capable of promoting active participation, emotional recognition, and the sharing of subjective experiences, reducing social withdrawal and fostering the integration of the Self.

[2] Ibidem.